

Petrucchioli: «Annunziata ha sbagliato»

Il presidente della Rai: doveva finire il programma
Record di share, domenica. La sinistra difende la giornalista

di Natalia Lombardo / Roma

ASCOLTI BOOM 3 milioni e 674mila telespettatori hanno seguito il talk show di Lucia Annunziata con la fuga di Berlusconi. Critici l'Osservatore Romano e il presidente Rai Petrucchioli: «La giornalista doveva proseguire la puntata». Interviste, non spot, per il

Corriere della Sera, che con un corsivo non firmato, attribuibile alla direzione, nota come il premier, avendo accettato l'invito di Lucia Annunziata, «non può pretendere di comportarsi come in uno spot» o che «le domande le decida lui». La notizia del Berlusconi che lascia lo

studio di «In 1/2 ora», ha fatto il giro della stampa estera. E in Italia la puntata, in onda su RaiTre nel dopopranzo domenicale, ha raggiunto il record dello share con il 18,54 (di media è al 9-10%). Oltre il 23% negli ultimi dieci minuti: il picco più alto in quel momento di tutte le reti. Ma mercoledì il caso potrebbe essere esaminato dall'Authority per le Telecomunicazioni, dietro sollecitazioni di alcuni commissari della Cdl. L'accusa è aver violato la par condicio. La Grande Fuga divide però anche la sinistra. Ieri mattina il presidente

Rai, Claudio Petrucchioli (che già a caldo aveva preso le distanze con una nota aziendale) parlando a Radio24 l'ha definito «un brutto episodio da cui usciamo male tutti». Di Berlusconi dice che «è partito in modo provocatorio» bollando politicamente Annunziata e ha «attaccato in maniera non accettabile RaiTre». Ma la giornalista, non doveva seguirlo su quel terreno: «Poteva non farlo. Anzi, secondo la legge sulla par condicio, doveva non farlo». Insomma, secondo Petrucchioli «quando Berlusconi ha minacciato di andarsene» lui avrebbe stigmatiz-

Anche l'Osservatore romano critica la trasmissione per mancanza di equidistanza

zato la frase senza però chiedergli di ritirarla, e «avrei puntato ad andare avanti e concludere la trasmissione». Il presidente Rai esclude sanzioni per Lucia Annunziata, anche se il caso sarà discusso nel Cda di mercoledì (dietro pressioni stizzite di Bonaiuti). Malgieri, consigliere di An, esclude sanzioni ma c'è attesa per la relazione del direttore generale Meocci. Fra gli altri consiglieri Rai di centrosinistra Nino Rizzo Nervo ha difeso la giornalista, anche di persona. Una posizione in linea con la Margherita: Carra e il prodiano Monaco notano la «scarsa generosità» di Petrucchioli verso l'ex presidente Rai. «Berlusconi mostra nervosismo» perché ha paura di perdere, secondo il leader ds Fassino; e Chiti parla di «Caso Berlusconi e non di caso Annunziata». Lei, l'ex presidente, non commenta ma è tranquilla anche verso le posizioni di Petrucchioli. Il nervosismo, semmai, sprizzava dalla faccia del premier appena si è seduto nello studio



Lucia Annunziata e Claudio Petrucchioli in un'immagine d'archivio. Foto di Massimo Di Vita

della Dear. Sandro Curzi su «Aprile» indica la linea del «non accettare le provocazioni» che fanno male alla sinistra: dai black bloc a Milano alla mossa che, secondo lui, Berlusconi «aveva pensato prima» con lo schermo pronto a Pescara. La Cdl attacca Annunziata, «la cui faziosità conosciamo da anni», dice Casini. Critico l'Osservatore Romano: «Uno spettacolo di cattivo gusto», una «schermaglia verbale» che compromette «equidistanza ed equilibrio» propria del servizio pubblico.

IL CASO Minaccia forzista: «Basta canone»

«Sembrava il Kgb sì, Rai di comunisti...»

di Wanda Marra / Roma

«Un sacco pieno di veleni»: c'è anche chi definisce così Lucia Annunziata sullo «spazio azzurro» del sito di Forza Italia, che consente a chi vuole di esprimere il proprio pensiero in «168 caratteri». Si susseguono i messaggi, uno dopo l'altro, componendo un coro quasi unanime di «solidarietà» a Silvio Berlusconi, di complimenti alla sua «educazione», di sostegno alla sua scelta di lasciare la trasmissione «In mezz'ora». C'è chi giura di smettere di pagare il canone Rai, chi si consola con triti e ritriti attacchi ai comunisti, chi si lascia andare a veri e propri insulti contro la Annunziata. «Smettiamola di pagare il canone alla Rai, troppo schierata con i «compagni». Silvio avrai il mio voto», scrive un fedele forza italota dall'inequivocabile nick name «Basta par condicio». Paolo M sceglie un tono ossequioso: «Egr. Pres. ha fatto bene ad alzarsi e andarsene. Non deve più permettere a questi falsi giornalisti di offenderla. Continui a far conoscere quanto di positivo ha fatto». Sgarro Antonio invece è assolutamente contro il duello televisivo del Premier con il Professore: «Convincete Berlusconi a non partecipare al confronto con Prodi programmato esclusivamente da lui. È una farsa, ha accettato solo alle sue condizioni dittatoriali di sx». Matteo si allinea all'ossessione comunista del Cavaliere: «Riconoscimento comunisti: 2 su

5 sono violenti, sono brutti fuori (e dentro), sempre tristi e incazzati. Soprattutto pessimisti. Dio ce ne scampi». Rudyroma spinge sulle parole dell'allarmismo: «Abbiamo assistito ad un interrogatorio stile Kgb nel quale l'interrogato non poteva apostrofare nulla. Neanche ai tempi dell'Inquisizione. In che mani andremo a finire». Una delle poche voci critiche è quella di Antonio Olenghi: «Presidente secondo me ha fatto male ad andare via. Così dà l'impressione di non sapere cosa rispondere, quando di cose ce ne sarebbero tante!». Di tutt'altro parere Meridiano Azzurro: «Un plauso al gesto del Presidente che, con la classe, la signorilità e l'eleganza che lo contraddistinguono ha evitato una meschina «trappola» di una subdola giornalista». «La Annunziata ha dimostrato una deontologia professionale uguale a zero», dice un altro dal nickname accuratamente scelto, Regime Rosso. Fausto da Amanea, sceglie di andare sul personale pesante: «L'Annunziata da Sarno deve disobbligarsi con i compagni d'essere entrata in Rai grazie a loro. La professionalità non sa cosa sia e nemmeno l'educazione». Salvatore incita all'epurazione: «Bisogna fare qualcosa affinché la giornalista Annunziata sia giustamente allontanata dalla Rai...». Si spinge oltre Roberto Rm auspicando che dopo le elezioni siano mandati via tutti «quei SEDICENTI...» giornalisti... di Tg3-Telekabul». Antonello Mad argomenta così: «Caro Silvio, non hai notato che dopo le elezioni siano mandati via tutti «quei SEDICENTI...» giornalisti... di Tg3-Telekabul». Antonello Mad argomenta così: «Caro Silvio, non hai notato che dopo le elezioni siano mandati via tutti «quei SEDICENTI...» giornalisti... di Tg3-Telekabul». Antonello Mad argomenta così: «Caro Silvio, non hai notato che dopo le elezioni siano mandati via tutti «quei SEDICENTI...» giornalisti... di Tg3-Telekabul».

Uno stralunato forzista: Presidente ha fatto male a andarsene, dà l'impressione di non saper rispondere

Matrix, Fini traballa. Rutelli vince ai punti

Nervoso il vicepremier. Il leader DI su Berlusconi: Prodi non si sarebbe mai alzato

di Federica Fantozzi / Roma

LA PRIMA STOCCATA arriva al terzo minuto. Troppe regole sui duelli tv? Rutelli giura che 5 anni fa avrebbe sfidato Berlusconi (che rifiutò) «anche al ralenty». Fini si illumina: «Beh, con i ritmi di Prodi vedrai quello al rallentato...». Rutelli secco: «Ma Prodi neanche davanti a un intervistatore squadrista si sarebbe alzato». Applauso. Fini si scurisce all'istante: «In Rai intervistatori squadristi non ce ne sono, ma come la Annunziata si».

Casa Mediaset, poltrone candide dello studio di Matrix, faccia a faccia tra il leader DI e An. Tema caldo lo «scontro clamoroso» (dice Enrico Mentana, padrone di casa) tra il premier e la giornalista. Su cui ognuno ha un'opinione diversa. A Fini sembra «uno spot sull'incomunicabilità di coppia». Per Rutelli è «una brutta pagina perché anche i dibattiti più aspri devono concludersi» e la Annunziata è «aggressiva» anche con lui. A Mentana pare «un regolamento di conti, una ruggine mai chiarita». Parte l'allungo sul supermatch Prodi-Berlusconi che Fini vorrebbe meno «ingessato»: «Sarà una noia mortale». Ieri confronto teso, calibrato, non curante solo in apparenza, tra due avversari ugualmente freddi e dia-

lettici. Fini però è nervoso e si appella più volte a Mentana: «L'arbitro faccia rispettare il cronometro». «È un monologo», «Ha l'incontinenza verbale». Incassa un vantaggio quando invita gli inquirenti del caso Storace-Accame a «fare chiarezza prima del 9 aprile per dimostrare che non è un'inchiesta a orologeria» e sollecita Rutelli a dichiararsi d'accordo: «Sì, sarebbe opportuno e utile». Ma arranca insistendo a difendere «le dimissioni su nulla» offerte dal ministro come «lezione di moralità».

«Storace martire con l'aureola non ce lo vedo» nota Rutelli; «Vittima di strumentalizzazioni» insiste il vicepremier. Segue tentativo di chiamare in causa D'Alema che, sempre a Matrix, aveva parlato di «spionaggio» prima che fossero note le intercettazioni Qui-Quo-Qua: «Ha forse capacità divinatorie?» attacca Fini seguendo la linea difensiva del suo «colonnello». In assenza di D'Alema, Rutelli spiega l'enigma: «Ma la vicenda Laziomatica delle Regionali come vogliamo chiamarla se non spionaggio?». Pausa. Poi Fini si interroga - «Ah, tu dici che

era quello?» - e il caso si sgonfia. Intermesso Amarcord con video del '93 sulla sfida per il Campidoglio: un Rutelli ragazzino che vorrebbe vedere Craxi in galera (ma si pente in diretta e Bobo Craxi plaude a «un uomo maturo»), Fini con gli occhiali e un Chicco Mentana capellone. Scintille sulle violenze degli estremisti a Milano. Rutelli lamenta «qualche ritardo nella prevenzione» ma deplora netto: «Uno schifo, dispetto verso i protagonisti e chi è compiacente». Poi tira fuori le foto della vicina manifestazione neofascista, con saluti romani e svasti-

che: «Alleati della Cdl». Fini gelido (dimentica persino di averli chiamati «lord inglesi» in paragone alle vetrine rotte): «Ti informo di essere loro nemico politico». Rutelli estrae altri volantini di Forza Nuova che chiama il 25 aprile «vergogna nazionale». Fini esplosivo: «Questi signori hanno percentuali da prefisso telefonico, zero virgola, non saranno eletti. Mentre Prodi senza Bertinotti non ha chances, perciò la compiacenza con la sinistra antagonista».

ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI

Le tre carte di Berlusconi

La domanda è davvero semplice. A distanza di due giorni, esaurite buone parte di polemiche e interventi ci si deve chiedere: è possibile che Berlusconi sia un uomo così banale da perdere le staffe, alzarsi e andarsene? Possibile che non sapesse da chi stava andando a farsi intervistare? Se da dentro Forza Italia lo descrivono come «maniacale» nello studiarsi gli interventi tv, non sapeva che Lucia Annunziata morde più di un mastino? Lo sapeva: e dunque i conti non tornano. O meglio torne-

rebbero, se raccontassimo la storia in modo diverso, e forse più verosimile. Berlusconi decide di andare al programma dell'Annunziata. Può non farlo. E invece lo fa. Lo fa perché i modi e le domande dell'Annunziata gli consentono di lanciare tre messaggi agli indecisi di centro destra, che lo stanno abbandonando, ma che hanno una spiccata antipatia per la sinistra. Primo messaggio: la sinistra è illiberale, faziosa, e impedisce la libera espressione. L'obiezione sarebbe: Berlusconi non ha di fronte un leader di parti-

to, ma una giornalista. È vero, quella giornalista è stata anche presidente di garanzia della Rai, e nell'elettorato distratto era il presidente «di sinistra», dentro una Rai gestita da Berlusconi. Dunque la Annunziata rappresenta «la sinistra». Un atout che Berlusconi si è giocato fino in fondo. È bastato che facesse quel che ha sempre fatto: eludere le domande, tentare il comizio, prendersi tutti i tempi che voleva, per scatenare una reazione. E qui arriva il secondo aspetto: il populismo vittimista. La sinistra non ti fa parlare e ti manderebbe

nei gulag, e io sono come voi, cari elettori, un uomo che si alza e se ne va se qualcuno gli toglie la libertà. Ma se vincerà la sinistra non potrete andarsene, finirete in un regime. Infine il terzo aspetto, il controllo dell'informazione: non è vero che io controllo l'informazione, al punto che devo lasciare il contraddittorio perché una giornalista di sinistra mi impedisce di parlare. E, dopo essere uscito di scena, ma prima di togliere il microfono (il dettaglio non è secondario), aggiungi sprezzante: «chi dice che sarei io a controllare la Rai?».



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



Piero Fassino

MERCOLEDÌ 15 MARZO

Novara, ore 18.00
Sala Borsa, Piazza Martiri

Cossato (Biella), ore 21.00
Teatro di Cossato